

JUN 22 1906

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 485 pubblicato il 9 Marzo 1905

VOL. XX

Dott. M. G. PERACCA

Assistente al R. Museo Zoologico di Torino.

Note di erpetologia italica.

Gymnodactylus kotskyi Stndch.

Nel 1884 io trovai per la prima volta questa specie nei dintorni di Taranto (1). Già allora io aveva segnalato il fatto curioso che mentre la specie era comune nei dintorni della città e sui muri delle case coloniche intorno al mar Piccolo, di essa non si trovava più traccia oltre a 7 od 8 chilometri dalla Città.

Nel 1898-99 ebbi occasione di fare più estese ricerche nei dintorni di Bari, Foggia, Taranto e Lecce. Ritrovai nuovamente il *Gymnodactylus* nei dintorni di Taranto, dopo però la specie pare diventata più rara. Nei dintorni di Bari non potei personalmente scoprire il *Gymnodactylus*, ma ne trovai parecchi esemplari raccolti nei dintorni della città, come ebbe ad assicurarmene il prof. De Romita, nelle collezioni zoologiche del R. Istituto Tecnico. A Manfredonia, piccola città sul mare ai piedi del Gargano, potei constatare in modo certo la mancanza assoluta della specie poichè vi feci diligenti ricerche non solo in primavera ma in estate. Notisi che la specie ha abitudini diurne e che quindi è assai facile rilevare la presenza del *Gymnodactylus* in una regione durante la buona stagione.

Ad Otranto che visitai pure in estate non potei rilevarne la presenza. Non potei disgraziatamente visitare Gallipoli sul Jonio. Nelle località entro terra, quali Foggia e Lecce, dove feci lunghi soggiorni a parecchie riprese il *Gymnodactylus* manca assolutamente.

(1) PERACCA. Sur la presence du *Gymnodactylus Kotschyi* Stndch. en Italie. Zoologischer Anzeiger. No. 179, 1884.

Il fatto che la specie si trova a Taranto e Bari, porti che hanno un attivo commercio colla Grecia e colla Turchia, in un raggio di pochi chilometri fuori della città, mentre non trovansi nè a Manfredonia nè ad Otranto dove il commercio è nullo, nè nelle località entro terra, dove pure, come sulla costa, abbondano la *Tarentola mauritanica* e l'*Hemidactylus turcicus*, lascia supporre che la specie possa essere stata importata.

Finora la specie non è stata segnalata in Sicilia.

Lacerta sardoa Peracca.

Nulla posso per ora aggiungere intorno a questa specie non avendo altro materiale. Solo mi preme di riparare all'ommissione in cui incorsi nella mia nota, dichiarando che fu il signor Giuseppe Meloni di Lanusei (Sardegna) ad inviare il primo esemplare della specie al nostro Museo.

Chalcides ocellatus Forsk. var. **tiligugu** Blgr.

Questa specie fu trovata anni sono per la prima volta nell'Italia continentale dal prof. Monticelli a Portici presso Napoli. Essa è quasi esclusivamente limitata al Bosco reale annesso ora alla R. Scuola d'Agricoltura. Con ogni probabilità la specie venne ivi importata. Tutti gli esemplari di Portici che ho esaminato presentano 30 serie longitudinali di scaglie come gli individui di Sardegna e di Sicilia (un esemplare di Catania presenta 32 serie) e vanno riferiti alla var. *tiligugu* del Boulenger (1) propria del Nord Africa ad est del Marocco.

Coluber leopardinus Bonp.

Questa specie ha pure in Italia una curiosa distribuzione geografica che fa pensare, come pel *Gymnodactylus*, alla possibilità che essa sia stata importata. Essa non si trova nell'Italia continentale che a sud di una linea che riunisse Bari con Taranto. È comune a Bari ed in tutta la provincia di Lecce. Le due varietà (*leopardinus* Bnp. e *quadrilineatus* Pall.), sono egualmente frequenti, ma la varietà a macchie è senza dubbio più comune in campagna, mentre la varietà lineata predomina nelle città e villaggi. La specie è conosciutissima in paese appunto per la sua abitudine di frequentare le case dove caccia attivamente i topi nelle cantine, sui solai e sui tetti. Mentre a Bari, Lecce ed Otranto non v'è chi non conosca le *sicare* (varietà a macchie) ed i *geusi* (va-

(1) G. A. BOULENGER. On some Reptiles collected by sig. Bricchetti Robecchi in Somaliland. Annali Museo Civico di Storia Naturale di Genova Serie 2^a, vol. XII (XXXII) 1891.

arietà lineata) a Foggia, Manfredonia ed a Monte St. Angelo sul Gargano nessuno sa di serpi che abitino la città.

E curiosa una leggenda che corre in tutte le località soprannominate e che mi fu con serietà degna di miglior causa ripetuta non solo dalla gente del popolo, ma da persone colte della città, quasi colle stesse parole. La *sicara* è ghiottissima del latte e di notte si avvicina nel dormiveglia alle madri che allattano. Con una delicatezza infinita (!) la silenziosa *sicara* sale sul seno della madre, introduce l'estremità della coda tra le labbra del bambino, che si scosta, ed afferra colla bocca il capezzolo suggendone il latte, fuggendo poi rapidamente appena madre e bambino spaventati, si accorgono del tiro birbone.

In tutta la Calabria, dove feci diligenti ricerche ed inchieste a Metaponto, Sibari, Cosenza, Catanzaro, Reggio, Bagnara calabra e S. Eufemia di Aspromonte, la specie è sconosciuta.

In Sicilia essa esiste a Catania e dintorni.

Fra le varietà a *macchie* e *lineata* esistono numerose e svariate forme di passaggio.

Rana graeca Blgr.

Questa specie venne da me segnalata per la prima volta in Italia nel 1897 (1). Oltre alle regioni montuose dei dintorni di Firenze, Perugia e Siena ebbi campo nelle escursioni fatte nel 1898-99 di accertarne la presenza nelle regioni montuose della provincia di Roma (ne esistono parecchi esemplari raccolti sui monti romani nel Museo Zoologico della R. Università di Roma) ad Avellino, a Benevento, a Potenza di Basilicata, nei monti sopra Reggio di Calabria ed a S. Eufemia di Aspromonte. Nelle raccolte del Museo Zoologico della R. Università di Napoli se ne trovano pure parecchi esemplari raccolti dal compianto prof. A. Costa nei monti sopra Lagonero ed a Meta.

Recentemente un giovane naturalista livornese, il sig. Pietro Bacci, mi mandò in esame alcune rane rosse raccolte a Montebruno (provincia di Genova verso il confine della provincia di Pavia) che senza dubbio vanno riferite alla *Rana graeca*. Questa specie, che si troverà probabilmente in tutto l'apennino ligure, occupa adunque l'intera catena dell'apennino dalla Liguria (Montebruno) all'estrema punta calabra (monti di Reggio).

Nel 1904 essa venne infine segnalata dal sig. Angelo Ghidini in diverse località del Canton Ticino (2).

(1) PERACCA. Sulla presenza della *Rana graeca* in Italia. Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia Comparata, N. 286, vol. XII, 1897.

(2) Revisione delle specie di batraci incontrati nel Canton Ticino. Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali, N. 2, anno I, 1904, Locarno.

Questo fatto inatteso della presenza della *Rana graeca* nel Canton Ticino, mentre finora essa non venne segnalata nelle Alpi a levante ed a ponente della stessa località, fa un curioso riscontro colla presenza dello *Spelerpes fuscus* Bnp. trovato nel 1897 dal sig. Pietro Giacomelli nei monti della provincia di Bergamo (1). Lo *Spelerpes fuscus*, come si sa, non si era finora trovato che nelle Alpi marittime, nell'Apennino fin sopra Firenze ed in Sardegna.

Fuori d'Italia la *Rana graeca* oltre che in Grecia, dove fu trovata per la prima volta, è stata segnalata dal dott. F. Werner (2) in Bosnia.

Molge italica Peracca.

Questa specie era finora stata trovata a Potenza di Basilicata, Campobasso e Lecce. In altre escursioni ebbi occasione di rinvenirla in abbondanza ad Avellino, dove pure trovai numerosi individui branchiati perfettamente adulti, quantunque si tratti di località molto meno elevata sul mare (metri 500 circa) che non Potenza (metri 830 circa). Nelle raccolte zoologiche del Museo di Napoli riscontrai pure parecchi esemplari di *Molge italica* raccolte dal prof. A. Costa a Meta (provincia di Caserta) e sui monti sopra Lagonero.

(1) Erpetologia Orobia. Materiali per una fauna della provincia di Bergamo...
Atti dell'Ateneo, vol. XIII.

(2) *Rana graeca* in Bosnien. Zoologischer Anzeiger, N. 526, 1897.

